

Emergenza lavoro per donne, Sud e giovani

A febbraio disoccupati all'8,4% e al 28,1% tra gli under 24

Cristina Casadei

Giovani, donne e Sud nel quarto trimestre del 2010 sono finiti nel più profondo buco nero della disoccupazione dal 2004, anno di inizio delle serie storiche dell'Istat, a oggi: mentre il tasso generale è arrivato all'8,7%, quello dei giovani (15-24 anni) è salito fino al 29,8% e quello delle donne del Mezzogiorno è schizzato al 42,2%, rileva l'istituto di statistica. L'inizio del 2011, pur non segnando un'inversione di rotta, almeno mostra alcuni spiragli che aprono una riflessione preoccupata ma positiva.

In febbraio il tasso di disoccupazione generale si è fermato all'8,4% con una diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto a gennaio e di 0,1 punti su base annua. Il numero dei disoccupati è arrivato a 2 milioni e 88 mila, in calo del 2%, ossia di 43 mila unità, rispetto a gennaio. Sia la componente maschile sia quella femminile risultano in flessione. Su base annua la diminuzione del numero di disoccupati è dell'1%, 21 mila unità in meno. Il tasso di disoccupazione giovanile scende al 28,1% con una diminuzione congiunturale di 1,3 punti percentuali.

Guardando l'altro lato della medaglia, invece, in febbraio gli occupati sono 22 milioni e 814 mila, in aumento dello 0,1%, 17 mila unità, rispetto a gennaio 2011.

IN CONTROTENDENZA

Nei primi mesi segnali di un'inversione con una flessione dello 0,2% dopo la crescita dell'ultimo trimestre dell'anno scorso

Questo elemento testimonia che «le imprese stanno cercando con ogni mezzo di reagire alle difficoltà economiche senza trascurare, per quanto possibile, l'espansione della base occupazionale», afferma l'ufficio studi di Confcommercio. Nel confronto con l'anno scorso l'occupazione è in calo dello 0,3%, 65 mila unità in meno: un fenomeno che riguarda la sola componente maschile. Il tasso di occupazione è pari al 56,7%, invariato rispetto a gennaio e in calo di 0,3 punti rispetto a febbraio 2010.

Nel quarto trimestre del 2010 gli stranieri rappresentano un capitolo importante dell'analisi: in questo trimestre l'occupazione straniera aumenta di 179 mila unità, ma il relativo tasso di occupazione continua a diminuire, dal 64% al 62,1%.

Infine gli inattivi: sono in crescita. Nel quarto trimestre del 2010 crescono di 65 mila unità e il loro tasso è al 37,5%, mentre in febbraio aumentano dello 0,1% rispetto a gennaio e il loro tasso sale al 38%.

Se il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, sostiene che «tra i molti dati sull'occupazione che ci consegna l'Istat è doveroso innanzitutto considerare quello più recente di febbraio, mese nel quale sale il numero degli occupati, scende la disoccupazione in generale e in particolare quella gio-

vanile e femminile, così come diminuisce la cassa integrazione», i sindacati sono molto cauti nella lettura dei dati e fanno un'analisi di lungo periodo, non trascurando il confronto con i dati, molto negativi, di fine 2010. Per Sacconi comunque «anche i profeti di sventura devono ammettere che si manifesta un netto riverbero positivo della ripresa economica sull'occupazione». Anche perché «la disoccupazione all'8,4 per cento rimane così significativamente più bassa rispetto alla media europea - aggiunge Sacconi -. E continua il trend di riequilibrio tra occupazione maschile e femminile anche grazie al maggiore sviluppo del terziario nel turismo come nei servizi di cura». Il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, osserva che «la battaglia contro l'alto tasso di disoccupazione giovanile è lunga e la strada ancora in salita. Ma non posso che considerare confortante il dato diffuso dall'Istat che racconta un'inversione di tendenza nel mese di febbraio. La prima da quando la crisi economica ha reso ancor più difficile per i ragazzi trovare un lavoro».

La Cgil calcola che «rispetto ai dati Istat del secondo trimestre 2008, cioè prima della crisi, sono ancora oggi oltre 650.000 le unità di lavoro in meno». Il segretario confederale Fulvio Fammoni prevede che «di questo passo ritor-

neremo ai livelli pre-crisi non prima di molti anni. Questa è la realtà del lavoro italiano su cui occorre intervenire». Giorgio Santini, vicesegretario generale aggiunto della Cisl sottolinea invece che «sia i dati provvisori di febbraio 2011 che quelli completi riferiti all'ultimo trimestre 2010 segnalano che gli occupati finalmente tornano a crescere, anche se le 14 mila unità in più sono concentrate, come era prevedibile, nel lavoro a termine».

Il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy analizzando questi dati sottolinea due problemi strutturali: «Alti tassi di disoccupazione e di inattività nel Mezzogiorno, soprattutto per la componente femminile, troppi giovani in cerca di occupazione e continua diminuzione dei contratti standard con contestuale aumento dei contratti a termine». Giovanni Centrella, segretario generale dell'Ugl, di fronte a questo quadro invoca l'aiuto della politica che però «purtroppo si sta ripiegando su se stessa». Piuttosto bisognerebbe favorire iniziative come quella «del 7 maggio annunciata dal presidente di Confindustria - dice Centrella -, alla quale dovrebbe seguirne un'altra identica da parte di tutti i sindacati, quindi unitaria, per far capire alle forze politiche quali siano le vere questioni da affrontare e da risolvere se ambiscono ad essere votate e a governare il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione

IL TREND IN ITALIA

Il ministro Sacconi. «Doveroso considerare i numeri più recenti sull'aumento di occupati»

I sindacati. «Necessaria un'analisi di lungo periodo dopo i risultati negativi del 2010»

La mappa della disoccupazione

Dati % riferiti all'intero 2010

